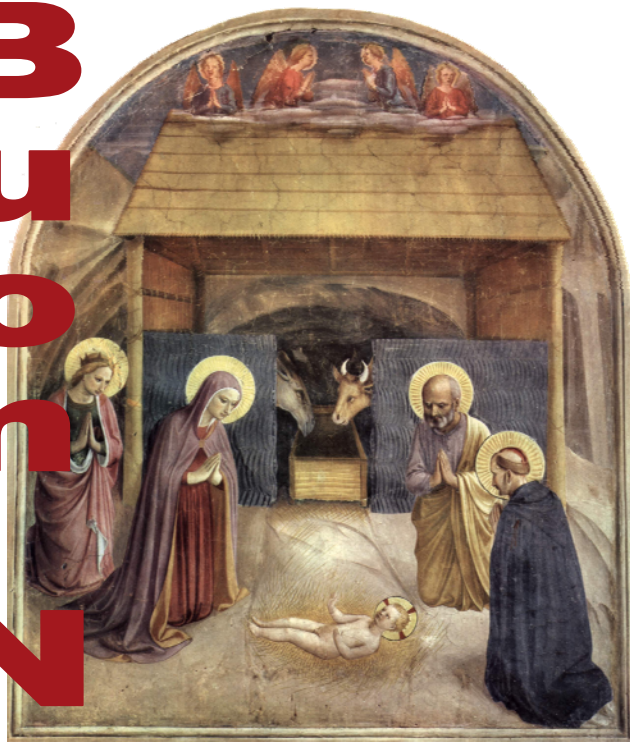




VENTO MONTAGNA

Foglio di collegamento spedito ai Soci del GAEP – Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini - PIACENZA c/o Bergamaschi Sementi-Piazza Duomo 31-tel.0523 324285/388532

**B
u
o
n
n
a
t
a
l
i
e**



Adorazione del Bambino (1439-43), Beato Angelico
Convento di San Marco, Firenze

Se Natale è una fiaba,
non ci vuole molto: basta un presepio e un
albero illuminato, una elemosina, una mes-
sa a mezzanotte.

Se Natale è un mistero,
ricordiamo Gesù nato in povertà e nell'u-
miltà e diventiamo di nuovo capaci di gioire
delle piccole cose.

Natale non è un semplice rito, un'usanza
ormai antica, ma una storia vera di pace e
amore che non finirà mai.

Dobbiamo imparare a dire con il cuore
"buon natale", perché sia per tutti un mi-
stero gioioso.

Buon natale a tutti!

Anche il 25 dicembre 2013, accadrà quello che l'evangelista
Luca ci racconta:

*"In quel tempo. Appena gli angeli si furono allontanati da
loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo
dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che
il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e
trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella
mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bam-
bino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupiro-
no delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, cu-
stodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pa-
stori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto
quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro."*

PER IL SANTO NATALE

Tacciano i venti tutti,
del mar si arrestino le acque,
Gesù, Gesù già nacque,
già nacque il Redentor.
Il Sommo Nume Eterno
scese dall'alto cielo,
il misterioso velo
già ruppe il Salvator.
Nascesti alfin nascesti,
pacifico Signore,
al mondo apportatore
d'alma felicità.
L'empia, funesta colpa,
giacque da te fiaccata,
gioisci, o avventurata,
felice umanità.
Sorgi, e solleva il capo
dal sonno tuo profondo;
il Redentor del mondo
omai ti liberò.
No, più non senti il giogo
di servitù pesante,
son le catene infrante
da lui che ti salvò.
Gloria sia dunque al sommo,
Onnipossente Iddio,
guerra per sempre al rio
d'Averno abitator.
Dia lode e Cielo, e Terra,
al Redentor divino,
al sommo Re Bambino
di pace alto Signor
(Giacomo Leopardi 1809)

NATALE

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomito di
strade

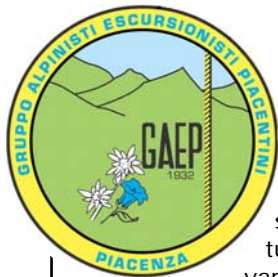
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle

Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole di fumo
del focolare
(Giuseppe Ungaretti 1916)





L'angolo del Presidente

Socie e soci carissimi,

siamo alla fine di un anno, il 2013, che per noi coincide con la conclusione di tre anni di attività del Consiglio Direttivo che presiedo. Tre anni intensi in cui i consiglieri tutti hanno lavorato con l'unico scopo di promuovere l'attività del sodalizio. Abbiamo avuto sicuramente soddisfazioni: dal numero dei soci che si è mantenuto costante alle tante presenze in Rifugio e alle escursioni. Mi sento in dovere di ringraziare tutti per l'impegno profuso. Ringrazio anche tutti i soci che in differenti forme e modi ci hanno aiutato nelle varie iniziative che abbiamo messo in cantiere e portato a termine. Il bilancio definitivo lo illustreremo durante la prossima Assemblea dei soci. Sarà l'Assemblea che eleggerà anche il Consiglio che guiderà il nostro sodalizio per i prossimi tre anni. Chiedo fin d'ora, a chi si sente, di dare la propria disponibilità a candidarsi alle elezioni. Abbiamo sempre bisogno di idee nuove e disponibilità. Un punto debole di quest'anno è stata la comunicazione attraverso il "Vento di Montagna", invito ancora una volta tutti ad inviare i propri contributi, avremo così la possibilità di realizzare più numeri all'anno. Grazie fin da ora a chi vorrà collaborare. In compenso abbiamo lavorato di più sul sito e facebook. Ringrazio tutti coloro che, inviando le loro foto, hanno arricchito il nostro album in internet. Abbiamo già preparato il programma per il prossimo anno 2014 che ci auguriamo ancora più proficuo per il GAEP e per tutti i suoi soci.

A nome di tutti i consiglieri voglio ringraziarvi per la fiducia che ci avete dato e speriamo con le nostre piccole forze e la nostra attività di volontariato di averla ricambiata al meglio possibile.

Auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie di trascorrere le prossime festività in serenità e pace

Escursioni nella storia

di Carlo Gruppi

L'anno escursionistico che sta volgendo al termine annovera fra le tante, due escursioni in luoghi storici della grande guerra, il Monte Paterno dove abbiamo percorso la galleria scavata dai soldati per raggiungere la ferrata e diverse passerelle, dove si possono vedere i resti di quelle vecchie, messe dagli alpini per potersi muovere su questo terreno impervio. In un'altra escursione, l'Adamello dove abbiamo percorso il Sentiero dei Fiori anche qui ci sono testimonianze della GUERRA BIANCA

La storia del monte Paterno

Fin dall'inizio della prima guerra mondiale, sul fronte delle Dolomiti di Sesto, era chiara la posizione strategica del Paterno, ma solo agli esperti di montagna, e non alle alte cariche austriache, che decisero di trascurarlo, almeno inizialmente. Fu così occupato dagli italiani.

Solo il 4 luglio 1915 l'esercito austriaco decise di tentare un'azione per cacciare gli italiani dalla vetta. La notte del giorno precedente, la *pattuglia volante* di Sepp Innerkofler si appropinquò in assoluto silenzio alla vetta.

Al mattino del giorno 4, l'artiglieria austriaca iniziò un massiccio attacco sulla cima del Paterno.

La morte di Sepp Innerkofler

Sulla cima del Monte Paterno, rimase uccisa il 4 luglio 1915 una delle più famose guide alpinistiche della zona: Sepp Innerkofler, il comandante della *Pattuglia Volante*, ucciso con una pietra da un Alpino italiano del Val Piave (Pietro De Luca) che tentava di difendere la vetta del monte, mentre una pattuglia di 6 uomini (tra cui Innerkofler) cercava di conquistarla. La causa della morte di Innerkofler non è ancora certa, altre tesi dicono che sia morto in conseguenza di tiri mal direzionati dell'artiglieria austriaca.

A Sepp Innerkofler è dedicata l'attuale ferrata del Monte Paterno

[continua]



Monte Paterno



Soldati italiani a sella del Camoscio, Monte Paterno, 1915



La "Pattuglia Volante" a Cima Undici. Sepp è al centro con la corda



La bara viene portata nel cimitero di Sesto: Le Tre Cime rendono l'ultimo saluto alla guida

Carissimi amici, salve a tutti.

Capita spesso e non di rado che durante lo svolgimento delle nostre gite si venga colti da un semplice, ma non banale pensiero: la bellezza particolare dell'ambiente appenninico.

Potremmo facilmente essere tacciati di partigianeria, io e il mitico socio Silvotti geom. Andrea (complice, diciamo così, della preparazione e dello studio di tanti itinerari proposti) perchè negli ultimi anni ci siamo, per così dire, cuciti addosso la nomea di "specialisti" nel settore.

Tante volte è capitato di sentire il ritornello "ma non organizzate mai una gita sulle Alpi?", però devo ammettere che questa specie di patentino non ci disturba affatto per svariati motivi.

In primis, tante volte la natura appenninica si dimostra per nulla inferiore a quella alpina, con una gran varietà di specie botaniche-animale e con la possibilità, tante volte, di passare in poco tempo da un ambiente di alta montagna ad uno più strettamente di tipo costiero-mediterraneo.

Diciamo forse che anche per il fatto di essere un pochino simpaticamente snobbati dalla truppa degli alpinisti duri e puri, veniamo un attimo presi "sottogamba" da tanti che magari considerano l'evento in questione roba da pantofolai (da "sabbioni" per usare un eufemismo del caro Frezza...).

Ebbene, ritrovarsi con una piccola cerchia di estimatori che all'inizio era piuttosto esigua ma con l'andare del tempo è cresciuta sempre più, si sta rivelando un motivo che inorgoglisce e rafforza l'autostima. Anzi, dirò di più, ci si sente talmente a proprio agio a capitanare questa allegra combriccola che svaniscono in un baleno tutte le ansie relative ai vari problemi organizzativi e di logistica, cosicché anche gli imprevisti di tipo meteorologico (come recentemente nel bel mezzo della gita sul Ramaceto) vengono superati ridendo in faccia al destino avverso.

Così, cari soci, la prossima volta che organizziamo un'altra avventura in Appennino dateci di nuovo fiducia e non traditeci, altrimenti i nostri detrattori (che si nascondono ovunque...hi,hi,hi...) ci sbotteranno bonariamente in riunione sul numero di partecipanti, ok???

Un saluto a tutti, Francesco



Quale sarà il motivo?

di Andrea Silvotti

Da un po' di tempo ho una domanda che mi gira tra la testa: qual è stata la prima vera escursione che ho fatto in montagna? Purtroppo non riesco a dare una risposta sicura in quanto è da molto tempo che vado in montagna ed è difficile dire quale sia stata la prima vera camminata tra i monti. Diversamente mi ricordo precisamente la prima escursione che ho fatto con il Gaep, perché più recente. Si trattava dell'attraversata da Ottone alla val d'Aveto che si concluse, il ricordo è nitido, in un giro di bicchieri di vino nei bar di Rezzoaglio (non faccio nomi di chi era presente perché sono tutte persone ancora ben conosciute nel Gaep). Ma dalle prime escursioni ad oggi il ricordo diventa vorticoso perché quando comincio a ripensare a tutti i posti dove sono stato, anche più volte, mi rendo conto che il numero di escursioni in montagna diventa consistente.

Però non voglio adesso pavoneggiarmi della mia attività di frequentatore delle montagne, ma piuttosto voglio fare una semplice riflessione per ricercare i motivi che spingono alcune persone ad organizzare tante escursioni e gite per poi passare ore ed ore a faticare in montagna.

Ovviamente, il primo motivo che viene in mente è quello dato dalla possibilità di raggiungere quelle bellezze naturali che si celano tra i monti. Infatti, quando si va in montagna spesso si può godere della natura nei suoi aspetti più selvaggi e affascinanti: i boschi, i pascoli, i torrenti limpidi, le nevi scintillanti, ma anche le rocce ricche di minerali, senza dimenticare gli animali selvatici che spesso si incontrano. Un altro motivo valido per andare in montagna può essere quello di trovare compagnia ed amicizia. E' noto che andare per sentieri con altre persone aiuta a fraternizzare e serve a creare solide amicizie che durano negli anni. Non voglio dimenticare che c'è poi anche l'aspetto sportivo che consiste nel poter fare un'attività fisica, anche intensa, respirando l'aria limpida della montagna.

Però, oltre a questi motivi ormai noti, io penso che alcune persone diventino dei frequentatori assidui dei monti con l'intento di migliorare se stessi ed il proprio rapporto con le altre persone. Forse è un'interpretazione discutibile, ma ci sono tuttavia degli elementi oggettivi che sostengono questa idea. Infatti, ho letto su alcune riviste di escursionismo che da qualche anno molti assistenti sociali e terapeuti portano certe persone con problemi sociali e psicologici a fare escursioni, anche di più giorni, tra i monti. Questo perché è dimostrato che la sana fatica fisica del camminare sui sentieri e lo stare in compagnia può alleggerire alcuni squilibri interiori.

Però non voglio analizzare solo questi casi particolari, ma piuttosto voglio dire che tante volte mi sono accorto come il contatto con la natura vera, camminare con fatica in salita ed in discesa, affrontare percorsi impegnativi o pericolosi, spinge a sviluppare la parte più positiva ed essenziale della personalità. Difatti, proprio in montagna molte persone migliorano nel carattere, diventano più positive e disponibili verso il prossimo, forse perché manca quella spinta negativa data dal bisogno di emergere sugli altri. Ma io penso che tutto ciò avvenga anche perché le difficoltà che ci pone davanti la natura ci spingono ad essere più uniti, mentre le bellezze del creato ci fanno riflettere sui veri valori della nostra vita.

Ed allora ecco che si spiega chiaramente perché tanta gente, come me, si alza alla mattina presto e non vede l'ora di incominciare a fare lunghe e faticose camminate, magari anche quando piove, solo per salire su una montagna. Per concludere, la montagna ci fa sempre faticare tanto, ma ancor più ci aiuta a vivere meglio la nostra vita.

Il coro, strumento di aggregazione e comunicazione con la Natura

Da poco più di un anno ci troviamo saltuariamente in sede per arricchire e perfezionare il nostro repertorio.

Personalmente voglio ringraziare tutti i coristi che stanno dimostrando entusiasmo e serietà.

Recentemente abbiamo dato il nostro contributo canoro in due riuscite manifestazioni: la partecipazione al progetto naturalistico "Il richiamo del bosco" a Meleti il 13 ottobre, dove la musica "andava a braccetto" con la Natura e il concerto presso la Casa di riposo per anziani di S. Giorgio. La Musica, come la Natura, è comunicazione, aggregazione e concorre a far emergere la parte più nobile e bella di ciascuno di noi. Dopo una bella camminata "...fra boschi e valli in fior", una cantatina e una buona merenda si è più sereni...

Partecipazione del coro spontaneo Gaep "Mario Vincenti" al progetto naturalistico "Il richiamo del bosco"



Domenica 13 ottobre il coro spontaneo Gaep Mario Vincenti ha partecipato al percorso verde della biodiversità organizzato dal comune di Meleti in collaborazione con l'associazione "Viviambiente" di Castelnuovo Bocca d'Adda.

La giornata, che ha visto protagoniste assolute la Natura e la musica, faceva parte del progetto della provincia di Lodi "La Natura si fa in 4". Nel primo pomeriggio si è svolta una visita guidata di carattere didattico lungo un argine del Po, ripulito e catalogato grazie alla passione dei volontari dell'associazione "Viviambiente" presieduta dall'instancabile Carla Ardigo. Durante il percorso la guida naturalistica Prof. Riccardo Groppali, docente presso l'Università di Pavia e direttore del Parco Adda

Sud, ha messo a conoscenza il folto pubblico delle specie vegetali presenti. Terminata questa prima parte della giornata, i partecipanti si sono recati alla sala polifunzionale del Comune di Meleti dove il coro spontaneo Gaep "Mario Vincenti" diretto dal M° Paolo Burzoni ha intrattenuto il pubblico eseguendo una serie di canti popolari e di montagna intervallati dalla lettura di alcune poesie attinenti alla Natura composte dal sig. Aldo Trentarossi.

L'esecuzione dei canti è stata molto apprezzata ed al termine sono stati richiesti ben due bis.

La manifestazione ha avuto termine con un ricco rinfresco offerto dall'Amministrazione Comunale.

Paolo Burzoni

Un pomeriggio alla casa di riposo "Ceresa" di San Giorgio Piacentino

Un pomeriggio gioioso denso di emozione e anche di nostalgia quello che gli anziani ospiti della casa di riposo "Ceresa" di San Giorgio Piacentino hanno vissuto sabato 26 ottobre. Ad allietarli, il concerto proposto dal coro spontaneo Gaep "Mario Vincenti", diretto dal maestro Paolo Burzoni.

Gli anziani, raccolti nella sala della struttura con le loro accompagnatrici, la direttrice Carla Eridano, hanno ascoltato con interesse, attenzione e anche con un po' di malinconia le belle canzoni interpretate dai coristi. Otto brani, ben eseguiti, che sono stati intervallati dalla presentazione a cura di Luigi Pastorelli. Il coro ha iniziato con "Una cordata in armonia", l'inno del Gaep, poi è stata la volta di "La Pastora", "Oh Angiolina", "Sul Rifugio"; e poi "I dogobetti", "Dove te ve't o Mariettina", "Signore delle cime" e "La Montanara".

Prima del concerto un video ha illustrato la storia del Gaep, che lo scorso anno ha festeggiato gli 80 anni di attività ed è stato ricordato l'amico Mario Vincenti, a cui è stato intitolato il coro, scomparso nel marzo scorso. "Pensare a lui, è stato detto, ai suoi profondi legami di amicizia vera e alla sua grande passione per la montagna è come averlo ancora tra noi e il coro va avanti e si è arricchito di nuovi elementi proprio grazie a quell'amicizia e impegno che Mario ha saputo trasmettere a chi l'ha conosciuto". Il pubblico ha apprezzato il concerto, molto applaudito e alcuni anziani hanno anche canticchiato sotto voce alcune canzoni a loro note.

Il pomeriggio si è concluso con un rinfresco nel cortile della Casa di riposo. I coristi si sono poi congedati ricordando il prossimo loro appuntamento: domenica 10 novembre al rifugio Gaep "Vincenzo Stoto" a Selva di Ferriere per il tradizionale incontro delle associazioni escursionistiche del piacentino: insieme per una escursione libera in compagnia e per un piacevole incontro conviviale. Il programma prevede alle ore 9 l'accoglienza e partenza per escursioni; alle ore 12.15 la celebrazione della messa e alle 13 ristoro per tutti tra canti di montagna e una fumante polenta.

Elena Bocchi Vincenti



Da gennaio è aperto il tesseramento dei soci sia per rinnovo che per nuove iscrizioni 2014

Si sollecitano i soci, che ancora non hanno provveduto, ad effettuare l'iscrizione per l'anno 2013.

Il costo dell'associazione annuale, seppur modesto, risulta indispensabile per poter svolgere le attività che il sodalizio organizza.

Il Consiglio Direttivo ricorda che il G.A.E.P. è iscritto all'albo delle A.P.S. (Associazione di Promozione Sociale) e che è possibile fare donazioni a tale associazione, detraendo la somma devoluta dalla dichiarazione dei redditi, fino alla cifra di duemila euro.



Sabato 25 gennaio 2014
Assemblea annuale
Partecipate numerosi

ore 21 c/o Cooperativa agricola sociale
LA MAGNANA
Strada Magnana, 20 Piacenza

Domenica 2 marzo 2014
Pranzo sociale
Convivio Uomo GAEP